



BARTOLI DOMENICO (Torino 1912-Roma 1989) - Inviato speciale del «Corriere della Sera», è stato anche corrispondente dalla Cina. Ha collaborato pure a «Risorsimento Liberale», alla «Stampa», al «Corriere Lombardo», all'«Europeo» e al «Tempo». Tra i più apprezzati pubblicisti contemporanei, ha pubblicato vari scritti, fra cui «Italia burocratica» (1965), frutto di accurate inchieste, «Gli italiani nella terra di nessuno» (1976), «Gli anni della tempesta. Alle radici del malessere italiano» (1981). Direttore del «Resto del Carlino» (1968) e della «Nazione» (1970), è poi divenuto uno dei più autorevoli collaboratori del «Giornale». Per tredici anni ha firmato su «Epoca» la rubrica «L'Italia allo specchio».

BARTOLI FRANCESCO SAVERIO (Bologna, 1745-1806) - Attore e letterato, scrisse «Notizia delle pitture, sculture e architetture d'Italia» (1776-1777) e «Notizie storiche de' comici italiani che fiorirono intorno all'anno MDC sino a' giorni presenti» (1782), opere apprezzate per rigore di compilazione. Compose anche commedie («Il mago salernitano», «La sepolta viva») e tragicommedie.

BARTOLI MATTEO GIULIO (Albona d'Istria 1873-Torino 1946) - Compì gli studi a Vienna e insegnò a Torino. Fu il fondatore della «linguistica spaziale», metodo che tende a ricavare la cronologia dei fatti linguistici dall'osservazione della loro distribuzione geografica. Opere: «Il Dalmatico», in tedesco (1906); «Introduzione alla neolinguistica» (1925); «Saggi di linguistica spaziale» (1945); «Atlante linguistico italiano», da lui iniziato.

BARTOLINI LUIGI (Cupramontana [AN] 1892-Roma 1963) - Valente pittore e acquafortista, fu anche critico e polemista vivace e brillante («Polemiche», 1940; «Credo d'artista», 1945; «Il fallimento della pittura», 1948; «Il Polemico», 1959). Come scrittore ha lasciato una vastissima produzione sia in poesia («Poesie ad Anna Stickler», 1941; «Poesie e satire», 1944; «Pianete», 1953) sia in prosa con racconti e romanzi («Passeggiata con la ragazza», 1930; «Il cane scontento», 1942; «Vita di Anna Stickler», 1943; «Amata dopo», 1949; «Il mezzano Alipio», 1954). Di tutta la sua produzione, intesa a rivendicare anche in letteratura la spontaneità dell'ispirazione contro gli intellettualismi di moda, l'opera più famosa rimane però «Ladri di biciclette» (1946), da cui V. De Sica trasse uno dei capolavori del neorealismo cinematografico.

BARTOLOMMEI MATTIA MARIA (Firenze, 1640-1695) - Arciconsolo dell'Accademia della Crusca nel 1694, commediografo, è autore di «Amore opera a caso» (1668), «La sofferenza vince la fortuna» (1669), «Il finto marchese» (1676), «Le gelose cautele» (1694), «Amore non vuole inganni» (1697). È stato gentiluomo di camera di Cosimo III.

BARUFFALDI GIROLAMO (senior) (Ferrara, 1675-1755) - Scrisse opere di contenuto erudito, e fu anche fecondo autore di versi: oltre alle rime e canzonette, ai capitoli burleschi e ai ventisette ditirambi, dei quali il più notevole è la Tabaccheide (1714) sul tabacco da naso, si ricordano il poema giocoso «Il Grillo» (1738) e il poema didascalico «Il Canapajo» (1741). Le sue «Vite de' pittori e scultori ferraresi» (scritte 1697-1722, pubblicate postume nel 1844-46) sono una fonte importante per la storia dell'arte.

BARUFFALDI GIROLAMO (junior) (Ferrara, 1740-1817) - Fu prefetto della Biblioteca comunale di Ferrara, e autore di opere storiche sulla sua città e di un'ampia biografia dell'Ariosto.



BARTOLOMEO DA SAN CONCORDIO (Pisa, 1262-1347) - Le sue opere sono scritte in latino, tranne la versione che egli stesso fece del suo libro «De documentis antiquorum», da lui stesso volgarizzato col titolo di «Ammaestramenti degli antichi» dove ordinò molte sentenze di antichi autori. Il volume è un manuale

di virtù in cui vengono raccolti circa duemila precetti religiosi e civili e costituisce uno dei primi volgarizzamenti dei classici latini, fra i quali Sallustio, Seneca, Quintiliano, Ovidio, Valerio Massimo, Tommaso d'Aquino. In prosa limpida e vigorosa tradusse le opere di Sallustio. Più importante la sua «Summa casuum conscientiae» (1338), detta anche «Summa Bartolina o Pisanella», famosissima ai suoi tempi e resa in volgare col titolo «Il Maestruzzo», molto diffusa nelle scuole di teologia.

BARZINI LUIGI (senior) (Orvieto 1874-Milano 1947) - Fu fra i più famosi giornalisti italiani dell'inizio del secolo; già redattore del «Fanfulla», passò poi al «Corriere della Sera», di cui fu redattore viaggiante e inviato speciale; celebri sono rimaste le sue corrispondenze sulla guerra anglo-boera, sull'Estremo Oriente («Dall'Impero del Mikado all'Impero dello zar», 1904) e sulla guerra russo-giapponese del 1905, sulle vicende balcaniche, sulla prima guerra mondiale e in genere sugli avvenimenti più notevoli del primo Novecento. Nel 1907 prese parte con il principe Scipione Borghese alla corsa automobilistica Pechino-Parigi, che vinse e su cui, oltre a varie corrispondenze, scrisse un libro («La metà del mondo vista da una automobile», 1908). Lasciata l'Italia nel 1922, fondò e diresse a New York il quotidiano in lingua italiana «Corriere d'America»; tornato in Italia diresse «Il Mattino» di Napoli e collaborò al «Popolo d'Italia». Senatore dal 1934.



BARZINI LUIGI (junior) (Milano 1908-Roma 1984) - Figlio di Luigi, entrò anch'egli giovanissimo nel giornalismo. Le sue corrispondenze hanno però un più marcato impegno saggistico che descrittivo e in tal senso sono rimasti celebri «Gli italiani» (1964-1965, pubblicato prima negli Stati Uniti), «L'antropometro italiano» (1973), «O America. Eravamo giovani amici» (1978; anche questo volume è apparso prima negli Stati Uniti). Nel 1958 fu eletto deputato per il partito liberale italiano. Nel 1973, nominato direttore del Messaggero, non assunse mai la carica per l'intricata vicenda della proprietà del giornale romano.